DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLITICA ESTERA

La pugnalata di Tito

PRAGA, 16. — L'artiglieria jugoslava ha aperto il fuoco a Ayin Germanos e a Lemos, sulle formazioni partigiane greche che stavano ridisponendo le forze dopo il violento attacco monarchico che le aveva costrette a ripiegare. La notizia, confermata quest'oggi a Praga da un portavoce della Grecia Libera, supera in mostruosità tutte le precedenti.

L'atto, del tutto spiegabile dopo l'atteggiamento assunto dalla banda di degenerati e di assassini che dirige il governo di Belgrado ha per di più dell'inumano e del feroce e si aggiunge al triste elenco di fatti che comprovano la fredda complicità di Tito con i piani dei monarchi-fascisti di Atene

E' ormai palese che l'offensiva d'estate di Van Fleet e di Papagos, a differenza dello scorso anno, ha subito circa due mesi di ritardo per dar modo a Tito di giuocare un ruolo di primo piano nell'attacco ai partigiani.

Durante questo periodo, Van Fleet si è recato più volte a Washington per contrattare il prestito di cento milioni di dollari richiesto da Belgrado alla Export Import Bank. Come contropartita del prestito, Van Fleet ha chiesto a Tito di circondare alla frontiera jugoslava le spalle dei partigiani.

Ottenuta la promessa da Tito, Van Fleet ha scatenato l'offensiva avente sul piano militare lo obiettivo di scacciare i partigiani dalla zona confinante con la jugoslavia (settore di Vitsi) e di dividere l'armata democratica in due tronconi, uno (zona del Grammos) poggiante alla frontiera albanese e l'altro (zona di salonicco) verso quella bulgara.

E qui il piano rivela la sua vera natura: il governo di Atene si propone di giungere alla prossima sessione dell'O.N.U., che si terrà nel periodo di settembre-ottobre e nella quale si discuterà la questione greca, avendo in mano alcune carte da giuocare in proprio favore.

La prima è quella di far ritenere che la guerra civile in Grecia si è ridotta all'attività di poche sparute pattuglie di ribelli e che non costituisce più un fattore di importanza nazionale e la seconda di dimostrare che le «ultime» resistenze sarebbero artificiosamente alimentate dall'Albania e dalla Bulgaria.

Nel piano, Tito assolverebbe quindi in pieno il compito affidatogli da Truman, che è quello di essere nel fronte socialista elemento di confusione ideologica e nei Balcani la scintilla sciovinista atta a trasformare di nuovo questa parte dell'Europa in una «polveriera» generatrice di provocazioni internazionali.

Per compensarlo degli sforzi e per soddisfare le sue brame nazionaliste, Washington ed Atene gli fanno balenare il miraggio di una compartecipazione alla colonizzazione dell'Albania ed allo sfruttamento della Macedonia Egea. Gli appetiti nazionalisti di Atene e di Belgrado hanno una chiara conferma nelle dichiarazioni fatte ieri da Tsaldaris a Strasburgo e nei commenti di certa stampa indipendente.

Tsaldaris ha dichiarato: «E' *inevitabile che le potenze amiche della pace si occuperanno direttamente della questione albanese.*

Noi greci siamo stati obbligati a combattere, durante tre anni per difendere i principi democratici. Con la Turchia ci siamo trovati ad essere i due soli paesi veramente armati: ciò costituisce un fattore importante della politica di pace delle democrazie occidentali». In cambio dei suoi servigi di tre anni, Tsaldaris quindi pone le sue prime rivendicazioni sull'Albania.

«Le Monde» scrive: «La posizione dell'Albania è difficile. Piccolo paese di un milione di abitanti, esso fa contro i suoi due vicini, la Grecia e la Jugoslavia, una politica di aggressione..... Questi due vicini finiranno per ricordarsi alla ragione, per una azione interna se non per dei mezzi militari, a meno che l'U.R.S.S. non intervenga brutalmente».

Non poteva mancare Van Fleet a chiudere il coro. Il generale che ha avuto il coraggio di vantarsi di aver diretto personalmente le operazioni militari ha dichiarato: «I partigiani si sono ritirati in Albania. I gruppi stazionanti in questo paese costituiscono una minaccia permanente per la Grecia. Questa situazione è insopportabile».

La situazione intanto in Grecia non va affatto secondo i desiderata di Van Fleet. In un commento diffuso oggi dalla Agenzia Grecia Libera e di cui daremo un più ampio resoconto nella corrispondenza di domani, si precisa che il grosso dei partigiani è intatto e prosegue con tenacia la battaglia.

c. d. l.

Incontro a Washington Kosanovic-Acheson

WASHINGTON, 16. — L'ambasciatore jugoslavo a Washington Sava Kosanovic ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora con il segretario di Stato Acheson nel corso del quale egli avrebbe esaminato la questione del prestito degli Stati Uniti alla Jugoslavia. Al termine del colloquio Kosanovic ha dichiarato ai giornalisti che la frontiera con la Jugoslavia è ora completamente chiusa e che la Jugoslavia non ha mai aiutato i partigiani greci, ma soltanto dato asilo ai feriti e ai profughi. Che cosa significa per Kosanovic chiudere la frontiera con la Grecia è rivelato dal comunicato trasmesso oggi dalla Radio della Grecia libera nel quale si afferma che le parti dall'esercito jugoslavo hanno partecipato «a fianco dei monarco-fascisti greci» ai combattimenti di Kaimaktchalen.

DOPO LE ELEZIONI ALL'AMERICANA DI DOMENICA

Una coalizione clerico-nazista governerà la Germania marshallizzata

Preoccupazioni in Francia - Malgrado il terrorismo e le intimidazioni antidemocratiche il Partito comunista si afferma nei centri della Ruhr

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — I giornali francesi sono oggi pieni dei commenti relativi alle elezioni svoltesi nelle zone di occupazione della Germania occidentale nella giornata di domenica scorsa. Diamo innanzi tutto i risultati di questa «consultazione» elettorale nella quale hanno giocato, secondo quanto ci riferisce la stampa tedesca, tre principali fattori: l'occupazione anglo-franco-americana, la demagogia sciovinista e anticomunista di tutti i partiti dal socialdemocratico ai neonazisti, e il sistema elettorale, uno strano miscuglio di sistema proporzionale col sistema maggioritario che, come vedremo dal computo dei voti confrontato con quello dei seggi, ha giuocato a tutto favore di alcuni partiti e a danno principale del Partito Comunista tedesco.

I risultati

Su 31 milioni circa di iscritti, i votanti sono stati poco meno di 24 milioni e mezzo e cioè il 78%. Questa alta percentuale ha meravigliato gli osservatori occidentali, dato che la campagna elettorale era stata seguita con notevole apatia: essa viene attribuita al «senso del dovere» proprio dei tedeschi, nonchè alla campagna per il voto organizzata dai maggiori partiti, tra cui il democristiano sostenuto dalle organizzazioni ecclesiastiche.

I risultati sono i seguenti:

Partito democristiano 7.357.579 voti, 139 seggi; socialdemocratico 6 milioni 832.272 voti, 131 seggi; liberale 2.788.653 voti, 52 seggi; comunista 1.360.443 voti, 15 seggi; autonomista bavarese 986.606 voti, 17 seggi; democratico popolare di Brema 39.229 voti, Partito tedesco 940.088 voti, 17 seggi; conservatore di destra 428.949 voti, 5 seggi; Partito di ricostruzione economica 681.981 voti, 12 seggi, di centro 727.343 voti, 10 seggi; Indipendenti 1.134.466 voti, 3 seggi.

Come si può facilmente notare dal rapporto tra voti e seggi, non vi è nessuna proporzione o meglio vi è una proporzione molto diversa tra i 139 seggi e i 7 milioni di voti dei democristiani e così via tra i voti e i seggi dei socialdemocratici e dei liberali da una parte e il rapporto tra i 15 seggi attribuiti al Partito Comunista e il milione e 360 mila voti ottenuti dallo stesso partito.

Sistema antidemocratico

La ragione di tutto questo è dovuta al sistema elettorale, secondo il quale il 60% dei seggi veniva attribuito secondo il sistema uninominale mentre il rimanente 40% è stato attribuito — Stato per Stato — alle diverse liste di Partito sulla base di una complicata mescolanza dei sistemi di scrutinio. Questo ha fatto sì che le coalizioni anticomuniste e i partiti regionali (come il bavarese e il tedesco) siano stati fortemente favoriti, mentre il Partito Comunista, appunto in virtù di tale antidemocratico sistema, non ha potuto ottenere nessun seggio circoscrizionale, ma solo quelli attribuiti nella lista nazionale. Ad ogni modo il P.K.D. ecce con quasi un milione e 400 mila voti da una competizione elettorale che ha visto tutte le forze reazionarie della Germania occidentale coalizzate contro di lui; e nello stesso tempo registra dei notevoli progressi nei grandi centri industriali della Ruhr.

La stampa francese reagisce in modo diverso ai risultati delle elezioni; è però in quasi tutti notevole il disappunto per la affermazione dei partiti di destra. Tranne Leon Blum che sull'organo socialista «Le Populaire» si dichiara ad alta voce soddisfatto dell'esito delle elezioni, gli altri giornali, anche di destra, sono piuttosto prudenti. Perfino il democristiano «l'Aube», pur affermando che l'elemento di maggiore importanza è che «le elezioni si siano svolte» e che queste elezioni dànno diritto alla Germania di entrare a far parte del mondo «occidentale», conclude così: «Si tratta ora di vedere se i tedeschi sono preparati ad assumersi la responsabilità dei loro atti».

Ben più netta è la posizione assunta dall'organo comunista, «l'Humanité» il quale afferma che le elezioni tedesche hanno segnato in realtà la vittoria dei partiti che anelano alla «rivincita». «Tutti i partiti — dice l'articolo che è firmato dall'esperto di politica estera del giornale Pierre Courtade — dai socialdemocratici ai neo-nazisti hanno esaltato nella campagna elettorale lo sciovinismo germanico. Lo stesso Adenauer, che sarà quasi certamente il cancelliere germanico, ha dichiarato la settimana scorsa di non considerare definitivi gli attuali confini tedeschi».

In merito alla composizione del nuovo governo e alla nomina del Presidente che avverranno il 7 settembre prossimo alla prima riunione del Bundestag, giungono da Francoforte le prime indiscrezioni che indicano l'intenzione dei democristiani di formare il governo con i liberali e con uno o due altri partiti di destra, con l'esclusione dei socialdemocratici di Schumacher. Adenauer avrebbe convocato una riunione dei leaders di questi partiti per il 20 agosto secondo un programma già concordato con i demo-liberali prima delle elezioni. Secondo tale programma inoltre la presidenza della pseudo repubblica occidentale verrebbe affidata a Heuss, leader dei demo-liberali mentre il cancellierato (presidenza del Consiglio) verrebbe assunto da Adenauer. Il governo tedesco avrebbe così un accentuato carattere di destra.

GIUSEPPE BOFFA

Continuano i contrasti al Consiglio «Europeo»

STRASBURGO, 16. — L'assemblea consultiva del «Consglio Europeo» ha dato oggi principio alla discussione sui «mutamenti da suggerire alla struttura politica europeo per cementare l'unità tra le varie nazioni componenti il Consiglio d'Europa».

Il delegato britannico Lord Layton ha espresso la convinzione che la costituzione di un'Europa federata sia per il momento inattuale

Al contrario il delegato francese André Philip ha sostenuto che l'assemblea consultiva deve sviluppare la sua autorità «fino a diventare il parlamento dell'Europa unita e a svincolarsi dalla soggezione al Comitato dei Ministri degli Esteri».

FRANCO ROL HA VINTO IL CIRCUITO DI PESCARA

Gli assi disertano e la "classica,, delude

Rosier si ritira e Louveau finisce terzo

Franco Rol, il vincitore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA, 16. — *Il XVIII Circuito di Pescara ha tradito tutte le aspettative, in senso assoluto. Al termine dei 500 chilometri del percorso l'arrivo del torinese Rol sulla 2.500 Alfa sperimentale non ha meravigliato nessuno: già l'ottavo giro aveva lasciato per strada Rosier — al quale la scuderia Talbot aveva affidato tutte le speranze — e una piccola odissea aveva scritto Clemente Biondetti fermandosi per ben sei volte ai boxes per guasti al motore, allo sterzo, alle ruote posteriori.*

Non intendiamo rubare nulla al successo di Rol e della sua macchina ma non possiamo certamente tacere sui valori in campo che il torinese doveva affrontare al momento della partenza nè delle condizioni atmosferiche che hanno influito non poco sullo svolgimento della «classica» di Ferragosto. Summer aveva disertato il campo, intenzionato com'è a risparmiarsi per il Gran Premio di Monza; Villoresi, che pur aveva assicurato gli organizzatori, non si è fatto vivo, Ascari non ha avuto voglia di ripetere la corsa dello scorso anno, lasciando ad altri le possibilità di scrivere nomi nuovi sull'albo d'oro nel venticinquennio del Circuito. La rosa dei favoriti alla vigilia veniva così sfogliata da una realtà per niente edificante, che metteva in pericolo la riuscita della corsa non soltanto dal punto di vista tecnico ma addirittura dal lato spettacolare.

Biondetti, Rol, Vallone, Fagioli, Sandri: un nome di classe internazionale ed una corona di uomini che stanno un gradino più giù e che si affacciano sulla ribalta delle affermazioni soltanto quando le grosse cilindrate giocano i tiri mancini ai campioni con la maiuscola.

Sfumate così le possibilità di un duello altamente tecnico, il XVIII Circuito poteva soltanto presentare dei fatti nuovi dicendo una parola chiara sul rendimento delle Talbot quattro litri e mezzo e sulla Veritas tedesca. Neanche questo. Del ritiro di Rosier all'ottavo giro abbiamo scritto: otto giri sono però bastati a dimostrarci che la Talbot 4500 — come temevamo — non è stata alleggerita in previsione di Pescara e, come qualche anno fa, si presenta con i suoi classici difetti su circuiti piegati dalle curve e infiorati da pendii. Sul rettilineo principale la macchina dell'ing. Lago avrà di certo toccato i 200 km. orari, restituendo con l'interesse a Cappelle il vantaggio accumulato. Non è macchina per Pescara, pesante, dura di guida.

Restava la Veritas. Per questa il discorso è diverso. Sandri si è ritirato proprio quando la pioggia cessava e quando cioè le sue azioni potevano aspirare al rialzo. Un'avaria alla scatola dello sterzo non è gioco da ragazzi e le velleità di Sandri si sono smorzate in un inno alla sfortuna.

Fagioli, su una Osca 1100, ha compiuto una gara regolarissima, lasciando che Sighinolfi prima e Bornioli dopo si consumassero lungo i primi dieci giri: il solo attivo che viene da Pescara è suggerito forse dal suo giro più veloce che ha portato il vecchio recordman a sfiorare i 130 chilometri. Altrettanto regolare il francese Louveau a disagio su un tracciato bagnato con la sua 3.000 Delage di vecchio tipo: una macchina che richiama stranamente l'idea delle scatole-cinesi, di quelle grosse, da emporio di lusso. Un bolide da grandi corse, senza troppe curve anche questa.

Giudiziosa la gara di Vallone. Forse la sua vittoria stava aggrappata al sole, al sole pazzo d'agosto: senza quella pioggia torrenziale difficilmente Rol avrebbe portato a Torino, chiuso nella sua macchina coperta, la vittoria di Pescara.

Il mancato successo tecnico ed agonistico di Pescara è legato quest'anno all'attuale crisi della nostra industria automobilistica questa e la pioggia hanno lasciato a casa migliaia di pescaresi.

Siamo piuttosto scettici a credere che sia stato un punto nero su un lenzuolo. Forse non è che il primo. Le macchie verranno fuori tra non molto, forse persino a Monza!

MICHELE TORRE

Classifica assoluta: 1) ROL Franco (Alfa Romeo 2.500) in ore 4.12'08" 1/5, alla velocità media oraria di km. 121.362; 2) Vallone (Ferrari 2.000), 4.13'18" 4/5; 3) Louveau (Delage) 4.24'49" 1/5; 4) Serafini (O.S.C.A. 1.350) 4.12'37" 1/5 ferm. al 19. giro; 5) Fagioli (O.S.C.A. 1.100) in 4.13'28" ferm. al 19. giro; 6) Nisotti (Fiat Stang) 4.14'37" 1/5, ferm. al 19. giro; 7) Biondetti (Ferrari 2.000) 4.21'50" 1/5 ferm. al 19. giro;

ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE RAKOSI

Una grandiosa sfilata di giovani inaugura il Festival di Budapest

Entusiastiche accoglienze alle delegazioni di tutto il mondo - Il governo italiano impedisce la partecipazione dei nostri studenti ai giochi universitari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 16. — Il Festival Mondiale della Gioventù è cominciato domenica pomeriggio in una Budapest festante, imbandierata, gremita di gente entusiasta per le vie, che faceva ala ai torpedoni delle delegazioni di tutto il mondo e si sporgeva a stringer loro la mano gridando loro il «ciao» ungherese: «szervusz!».

La cerimonia inaugurale si è svolta allo Stadio Ujipest «la nuova Pest», più che un sobborgo, una vera e propria città industriale contigua a Pest. Intorno al grandissimo Stadio, si profilano alte ciminiere. Quando alla tribuna centrale dello Stadio è apparso il Presidente del Consiglio ungherese, compagno Rakosi, le 50 mila persone del pubblico prorompono in un applauso interminabile.

Nel palco d'onore notiamo, tra gli altri invitati, il compagno Terracini ed il compagno Audisio. Inizia la sfilata una selva di bandiere delle 80 Nazioni partecipanti. Le delegazioni vengono avanti in ordine alfabetico. L'Albania — con i costumi dagli zuccotti bianchi e dai calzoni a sbuffo — apre il corteo, che sarà chiuso dalla Nazione ospite, l'Ungheria.

I popoli che lottano per la libertà sono rappresentati più che in ogni altra precedente manifestazione internazionale. Un drappello di combattenti della Grecia democratica in divisa, giovani e ragazze, riscuote una particolare commozione

Ma una delle apparizioni più entusiasmanti è stata quella dei delegati della vittoriosa Cina Libera. In testa marciava il capo della delegazione, gen. Hsiao Hua, con i suoi ufficiali. I compagni cinesi vestivano una semplice divisa blù scura. Su due enormi stendardi, tra ghirigori cinesi di magnifici colori, spiccavano i ritratti di Mao Tze Tung e di Cheng

Moltissimi erano i popoli orientali rappresentati, dagli eroici combattenti del Vietnam e dell'Indonesia, sino al Madagascar, al Sud Africa, all'Isola di Ceylon, a quella di Reunion e di Cipro.

Le delegazioni più numerose erano, naturalmente, quelle delle democrazie popolari, nerbo dello schieramento della pace e del socialismo.

I giovani cecoslovacchi in camicetta azzurra, i bulgari in costume, i romeni che hanno percorso tutto lo Stadio danzando, i polacchi, gli ungheresi, sono stati calorosamente applauditi e gli evviva ai loro Paesi ed ai capi dei Partiti Comunisti, non avevano fine. Per la prima volta ad una grande manifestazione giovanile ha partecipato una delegazione assai numerosa (780 giovani) della Germania orientale

I francesi venivano avanti con i loro tenaci minatori in testa che portavano un modello di pozzo di carbone.

Salutati da applausi e da grida di «Togliatti! Togliatti!», hanno sfilato per lo Stadio i 400 giovani italiani. Le policrome bandiere della pace avevano come graziosi alfieri, ragazze con calzoncini corti e i gloriosi vessilli partigiani erano portati da giovani in divisa garibaldina. Dal cuore dello sbarramento imperialista è riuscita ad arrivare sin qui anche una nutrita delegazione americana che, per bocca dei suoi partecipanti bianchi e negri, proclamava che il vero popolo degli Stati Uniti è estraneo alla politica imperialista del suo governo.

Ma certo, la più larga messe di applausi ed entusiasmo è stata mietuta dalla delegazione sovietica. E, davvero, veder sfilare i giovani del Komsomol è sta uno spettacolo più significativo di un discorso, tanta era la pacata fierezza, il gusto sobrio e felice, la pienezza di pacifica civiltà che essi dimostravano. In testa venivano i dirigenti del Komsomol in giacca e pantaloni bianchi.

Seguiva un grande ritratto di Stalin incorniciato di fiori, portato a spalle da giovani in pantaloni e camicia bianca con cravatte azzurre. Poi, giovani e ragazze nei costumi di tutti i popoli dell'URSS, dai cosacchi ai kirghisi, portavano le bandiere delle rispettive Repubbliche. Una schiera di ragazze di schietta e sana bellezza (e fu l'apparizione più primaverile della sfilata) sfilò con vestiti bianchi ricamati d'azzurro, stringendo al petto un mazzo di fiori di vari e bellissimi colori.

La sfilata durò un'ora. Un grande volo di colombi riempì il cielo su tutto lo Stadio. Dopo i discorsi di Guy De Boisson, presidente della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, di Joseph Grohman presidente dell'Unione Internazionale Studentesca parlò il Presidente della Repubblica ungherese. Arpad Szakasits. Poi, mentre squillavano le trombe, arrivò la staffetta con la simbolica fiamma della gioventù. Gli aeroplani lanciavano fiori sullo Stadio.

La sera, la grande piazza degli Eroi di Budapest era trasformata in un immenso girotondo, la caratteristica danza ungherese conquistava giovani e ragazze di ogni Nazione, mentre su di un palco si succedevano cori, balletti e orchestre.

Messo in moto da tre giorni il ritmo del Festival è già vertiginoso. La sera bisognerebbe moltiplicarsi per dieci o per dodici per seguire tutti gli spettacoli musicali, coreografici cinematografici offerti ai giovani di tutto il mondo nei numerosi teatri di Budapest.

Lunedì è stata inaugurata l'Esposizione del Festival, di cui vi parlerò nel prossimo servizio. Intanto Budapest ospita un'altra grande manifestazione giovanile internazionale: i giuochi universitari mondiali. Tra le Nazioni partecipanti, c'è un solo vuoto: l'Italia. Il governo De Gasperi ha rifiutato il passaporto per l'Ungheria agli studenti atleti. Il gesto è commentato molto sfavorevolmente dalla stampa magiara.

ITALO CALVINO

LA TRAGICA TORMENTA DI FERRAGOSTO A COURMAYEUR

Le sei vittime del Monte Bianco trovate dopo drammatiche ricerche

Due salme abbracciate nella neve - La ricostruzione degli avvenimenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA, 16 — Quante sono le vittime della bufera infuriata sul Monte Bianco nelle giornate di giovedì e venerdì scorso? Dopo il rinvenimento delle tre salme avvenuto sabato mattina a quota 4.200 presso le Rocce Tournette, nelle vicinanze della capanna Vallot, da una comitiva di guide di Chamonix, domenica mattina una carovana di guide e di portatori di Courmayeur saliva alla vetta del Monte Bianco per effettuare il ricupero.

La pietosa missione doveva portare ad un'altra tragica scoperta: prima ancora che le tre vittime segnalate dalle guide francesi venissero ritrovate, i soccorritori scorgevano in una buca nella neve, l'uno abbracciato all'altro, due altri cadaveri di alpinisti. Erano i torinesi Francesco Ronco di 29 anni e Margherita Datta di 28 anni.

I due erano partiti dal rifugio Torino e, dopo avere scalato il ghiacciaio della Brenva, avevano raggiunto la cima del Bianco. Successivamente, secondo le supposizioni del capoguida Croux, i due giovani sorpresi dalla tormenta avevano tentato di raggiungere la capanna Vallot. Purtroppo, quando erano ormai a pochi minuti di percorso dalla capanna, erano caduti stremati di forze e assiderati dal freddo.

Salivano così a cinque le vittime del gigante delle Alpi e già a valle, a Courmayeur, lo sgomento ed il cordoglio erano sul volto di tutti, quando, verso sera, una telefonata da Chamonix informava che una seconda statua di ghiaccio era stato rinvenuta da un alpinista svizzero nei pressi della vetta del Bianco dal lato francese.

Era il quarto componente della cordata degli alpinisti di Ivrea, rinvenuti assiderati il giorno prima dalle guide di Chamonix. Si tratta del quarantottenne Emilio Riva, operaio della «Olivetti». Il Riva, provetto alpinista, unitamente ai colleghi Giovanni Orengia di anni 36, Francesco Lama di anni 24 e al commesso viaggiatore Emilio Parato di anni 40, dopo avere pernottato mercoledì sera al rifugio Torino, giovedì mattina erano partiti alla volta del Bianco. Dopo averlo raggiunto, la bufera li aveva sorpresi sulla via del ritorno.

Perduto il senso dell'orientamento, barcollando fra crepacci e voragini, i quattro avevano deciso di fermarsi in una buca scavata nella neve. Solo il Riva, più esperto, avrebbe tentato di rintracciare la strada per raggiungere la capanna Vallot. Poi, si presume, avrebbe tentato di tornare presso i compagni per portarli in salvo.

La tremenda furia della tormenta e il gelo intenso lo avevano stroncato a pochi minuti di cammino dalla provvidenziale capanna (metri 4.480).

P. S.

Mortale sciagura sui monti del Bolzanese

BOLZANO, 16. — L'avv. Erich Holzl di anni 46 è perito durante una escursione sul Cevedale. Quantunque le condizioni atmosferiche non fossero propizie, l'avvocato, con la figlia Maria di 16 anni ed un giovane meranese intraprendevano una escursione, durante la quale la comitiva unitasi ad altri 4 alpinisti veniva sorpresa da una tormenta di neve.

Per 16 ore gli alpinisti sono rimasti all'addiaccio. Solo nelle prime ore di ieri alcune guide sono riuscite a raggiungere i dispersi ridotti agli estremi.

L'avv. Holzl era già morto, la figlia moribonda. Gli altri fortunatamente avevano potuto meglio resistere.

AL LARGO DELLE COSTE IRLANDESI

Sette italiani periscono in una sciagura aviatoria

Uno Skymaster precipita in mare per mancanza di benzina

SHANNON (Irlanda), 15. — Otto morti, di cui sette italiani e due feriti sono il tragico bilancio di una sciagura aerea avvenuta stamane alle quattro e venti (ora italiana) al largo della costa irlandese. Le vittime erano a bordo di un apparecchio per trasporto passeggeri di tipo DC-4 Skymaster, della Transocean Airlaines insieme ad altre 50 persone tutte dirette a Caracas.

L'aereo era partito da Roma ed avrebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Shannon alle 23 e 30 (ora locale) di ieri domenica.

Nel tardo pomeriggio il rimorchiatore Stalberg che aveva raccolto i superstiti è giunti a Calway. Migliaia di persone giunte da tutti i paesi della costa occidentale dell'Irlanda erano ad attenderlo. Dal racconto dei superstiti si è potuto ricostruire il disastro. A causa del maltempo che imperversava sull'Atlantico l'apparecchio non si era accorto di aver oltrepassato l'aerodromo e si era inoltrato sull'oceano. Quando i piloti si sono accorti che il carburante era quasi esaurito era ormai troppo tardi per tornare indietro. Essi hanno quindi dato ordine ai passeggeri di indossare le cinture di salvataggio e di attendere l'ammaraggio. L'urto non è stato violentissimo. Sembra però che alcuni passeggeri e precisamente gli scomparsi si siano lanciati in mare prima che l'aereo toccasse l'acqua. Sarebbe questa la causa della loro morte. Secondo altri invece le vittime sarebbero state travolte dalle onde dopo l'ammaraggio malgrado la cintura di salvataggio.

Ecco i nomi delle vittime:

Francesco Carpiarelli, anni 27, Emilio D'Ambrosio di a. 44, Giuseppe Fiducia di a. 20, Onorino Gregorio di a. 39, Leonardo Giacovazzi di a. 27, Igino Mirti di a. 24, Antonio Palomba di a. 47.

E' deceduto anche il radiotelegrafista di bordo Asbet Hebret, di anni 22 cittadino americano. Un altro italiano Leonardo Mancuso è all'ospedale ferito alla testa.

Olivin Nelson, presidente delle «Transocean Airlines», ha annunciato che nella prima compilazione delle liste dei morti e dei sopravvissuti al disastro vi è stato un erroreo: 50 e non 49 sono le persone il 50. è l'italiano Antonio Gannieli.

L'errore di computo è stato dovuto alla confusione che regnava dopo lo sbarco dei superstiti. Durante tutta la giornata di ieri alcuni aerei hanno sorvolato il mare per trovare il corpo del 50. «scomparso», che invece era sano e salvo.

Nuova sconfitta d c in un comune siciliano

Il Blocco popolare vittorioso a S. Maria di Licodia

CATANIA, 16. — A S. Maria di Licodia dove si è votato domenica scorsa con una partecipazione di 3008 elettori la D.C. è andata incontro a una cocente sconfitta. Delle quattro liste in lizza ha vinto quella della concentrazione democratica che aveva per simbolo la colomba della pace con 1085 voti. Segue il movimento per l'indipendenza siciliana (M.I.S.) con 729 suffragi. Al terzo posto si collocano i piselli con 556 voti e, finalmente ultimo, lo scudo crociato con 375

La sconfitta della D.C. appare in tutto il suo rilievo ove si pensi che nelle elezioni del 18 aprile aveva raccolto 903 voti; sono quindi 528 gli elettori che hanno voltato le spalle allo scudo crociato.

Significativa la circostanza che questa sconfitta D.C. viene dopo le elezioni di Mirabella e Imbaccari che hanno dato anche esse la vittoria alla concentrazione democratica e dopo la magnifica vittoria socialcomunista di S. Michele di Ganzeria. Tre elezioni amministrative nel feudo di Scelba, tre sconfitte per il partito di De Gasperi,

Un frate spara contro un autista

PALERMO, 16. — Alle ore 11 del 14 corrente, in contrada San Calogero di Sciacca, presso il convento omonimo, il frate Catalanese Michele di Antonio, di anni 22, da Villafranca sicula, esplodeva, per motivi personali, due colpi di rivoltella contro l'autista Forte Antonio fu Francesco, di anni 47, da Castelvetrano che riportava ferite alla spalla ed era giudicato guaribile in venti giorni. Il frate è fuggito rendendosi irreperibile.

COPPA DAVIS

L'Australia ha battuto la squadra italiana 5-0

RYE, 16. — L'ultimo incontro della finale interzone vedeva di fronte il numero uno astraliano Frank Sedgman ed il numero uno italiano Gianni Cucelli. Anche questo incontro, come i precedenti, ha visto la chiara vittoria dei colori australiani. Ecco il risultato tecnico: Frank Sedgman (Australia) batte Gianni Cucelli (Italia) per 1-6, 6-1, 6-2, 6-2.

Il risultato finale dell'incontro è: Australia batte Italia 5-0.

FIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Mese della Stampa Comunista 1949
AMICI DELL'UNITA'
Associazione nazionale AMICI DE «L'UNITA'»
l'Unità
la bandierina de «l'Unità»
Al grande CICLO MOTO RADUNO de «L'UNITA'»
Tutti con la bandierina
Alle FESTE POPOLARI de «L'UNITA'»
Tutti con la bandierina
La bandierina dà diritto al sorteggio di numerosi premi.
MOTO «GILERA 125» MOTORINI "CUCCIOLO" ECC
Affrettatevi a richiederle presso le Sezioni

Anno I - Luglio 1949 Num. 4
«NOTIZIE ECONOMICHE»
BOLLETTINO MENSILE A CURA DELLA SEZIONE ECONOMICA DEL P.C.I.
SOMMARIO
LA SITUAZIONE POLITICO-ECONOMICA
PROBLEMI ITALIANI
Le tariffe dell'energia elettrica - Il capitale finanziario e il petrolio - L'approvvigionamento del carbone - Investimenti in agricoltura - La riforma tributaria.
NOTIZIARIO INTERNAZIONALE
L'elettrificazione nell'U.R.S.S. - I piani economici cecoslovacchi - La Ruhr e i monopoli americani - La crisi dell'economia americana.
NOTE TEORICHE
L'interpretazione marxista della crisi.
RASSEGNA STAMPA
IN PARLAMENTO
DATI SULLA SITUAZIONE
RISPOSTE AI LETTORI
Un numero L. 50
Abbon. annuo L. 500
c/c postale n. 1/1480 - Direzione Amministrazione Via Botteghe Oscure, 4 - Roma - telef 684-101 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. concessionaria esclusiva.
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-573 e 63-964. ore 8.30-18.
4 AUTO. CICLI. SPORT L. 12
ARDEA 5 marce seminuova Cisitalia 8.000 Km. percorsi. Vendesi Via Isonzo 11, int. 8 868 796.
9 MOBILI L. 12
A. APPROFITTATE! Svendiamo camerette, pranzo Cantù grassmann, economiche Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni. SAMA. Chiaia 238 NAPOLI
23 ARTIGIANATO L. 10
AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle esattamente ai numeri 19,20 esiste la Ditta Riparazioni Espresso Orologi E l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi. rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime Massima garanzia
25 Domande impiego e lavoro L. 8
PADRE di cinque figli in tenera età, disoccupato, Reporter fotografico, pratico lavoro ufficio, archivio, schedario, dattilografia, moglie assunta fisicamente ed moralmente chiede urgenza qualsiasi lavoro, qualsiasi onestamente necessario mantenimento famiglia. Via B. Telesio 26-31. Tel. 393322.

ANNUNZI SANITARI
Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13. 16-19
Telefono 483.665
SAVELLI
Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 39 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)
SESSUOLOGIA
Studio Medico Specializzato per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni.
Consulenti: Docenti Universitari. Orario 9-13; 16-19, fest. 10-12. Sale separate. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
VENEREE - PELLE
IMPOTENZA - Cura emorroidi e Varici senza operazione. Studio Medico Specializzato «Neisser». Diploma Cl. Università Roma e Parigi. Ore 9-13; 15,30-20, fest. 10-12. Salotti separati.
Via PRINCIPE AMEDEO, 2 (Ang. Viminale - Stazione)
Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Fistole - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-801 - Ore 8-12 e 15-20 Fest. 8-12
A NAPOLI
Via Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA VENEREE - PELLE - ANALISI

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35